

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

COVRE, MICHIELON, GUIDO DUSSIN e SANTANDREA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

durante la stagione estiva assistiamo da anni a code chilometriche presso i caselli autostradali che costringono i cittadini a permanere per ore sotto il sole, creando notevoli disagi alle famiglie e soprattutto ai bambini;

il fenomeno delle code, che crea enormi disservizi alla rete autostradale italiana, disincentiva il flusso turistico degli stranieri, molti dei quali provengono da Paesi ove non viene utilizzato il sistema delle tariffe autostradali e non sono abituati a simili formazioni di code;

fino ad una generale revisione del sistema di pagamento della rete autostradale nazionale, un'incentivazione dei cittadini ad utilizzare il sistema *telepass* per il pagamento delle tariffe autostradali sembra in grado di risolvere nell'immediato molti problemi e di garantire un servizio migliore;

la diffusione del sistema *telepass* non solo elimina il problema delle code, lasciando i caselli liberi per i turisti stranieri o per chi non utilizza abitualmente la rete autostradale, ma crea anche notevoli vantaggi economici alle società di gestione della rete autostradale, permettendo una notevole riduzione del personale addetto ai caselli —:

se intenda adoperarsi per una immediata revisione delle tariffe autostradali, prevedendo delle agevolazioni finanziarie sulle tariffe per chi utilizza il servizio *telepass*, al fine di incentivare una sistematica diffusione di tale servizio. (3-02571)

CREMA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 560, dando l'avvio alla cessione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica acquisiti, realizzati o recuperati a totale carico o con il concorso o il contributo dello Stato, della regione o di enti pubblici territoriali, ivi compresi gli alloggi di proprietà del demanio, imponeva che, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, le regioni, su proposta degli enti proprietari, formulassero gli opportuni piani di vendita, nella misura massima del 75 per cento e non inferiore al 50 per cento, del patrimonio abitativo vendibile di ciascuna provincia;

il ministero delle finanze, tramite i competenti dipartimenti del territorio, ha da tempo individuato il patrimonio vendibile appartenente al demanio, ma non ha dato seguito alle procedure previste per le alienazioni vere e proprie, creando una situazione di evidente disparità tra utenti di alloggi di edilizia residenziale pubblica del demanio e utenti di alloggi di altri enti —:

quali motivi ostativi abbiano impedito a tutt'oggi l'avvio delle procedure previste per l'alienazione del patrimonio del demanio, come previsto dalla legge 24 dicembre 1993, n. 560, e, più in generale, quale applicazione la legge in oggetto abbia avuto su tutto il territorio nazionale. (3-02572)

PISTONE, DE CESARIS e BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se il Governo intenda procedere alla dismissione del patrimonio residenziale demaniale, ed, in caso affermativo, sulla base di quale normativa; quale sarà la finalizzazione degli eventuali proventi, e come si intenda garantire il diritto di abitazione degli attuali conduttori. (3-02573)

GIOVANNI PACE, BONO, CARLESÌ, NUCCIO CARRARA, CARUSO, COLUCCI, CONTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FEI, FINO, FIORI, FOTI, FRANZ, AL-

BERTO GIORGETTI, GISSI, LO PORTO, MANTOVANO, MARTINI, MESSA, NANIA, NERI, CARLO PACE, PAOLONE, ANTONIO PEPE, POLI BORTONE, SOSPIRI, STORACE, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, URSO e VALENSISE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i gruppi parlamentari del Polo per le Libertà e in particolare di Alleanza Nazionale hanno più volte manifestato nelle sedi istituzionali preoccupazioni in ordine alla tassazione che grava sugli immobili, alla farraginosità del sistema e alla pesantezza dei tributi, assumendo conseguenti ed idonee iniziative;

tali iniziative, finalizzate a razionalizzare il sistema per renderlo più sopportabile, non hanno avuto la fortuna e l'esito sperati, nonostante che fossero informate anche alla necessità di riconsegnare slancio al settore dell'edilizia, nella consapevolezza che a tale rilancio sono ancorate serie ipotesi di recuperare, almeno nel breve-medio periodo, posti di lavoro anche nell'indotto;

le ultime notizie sui movimenti dei flussi dei posti di lavoro consegnano attualità alle preoccupazioni per la disoccupazione crescente;

il Ministro interrogato, nella sede di un convegno recentemente organizzato dal consiglio nazionale dei geometri ha dichiarato: « La tassazione degli immobili è un pasticcio e blocca lo sviluppo dell'attività economica ». « Presenta molte contraddizioni e ambiguità ... Dobbiamo pensare agli immobili. L'obiettivo non è quello di aumentare il getto complessivo bensì di razionalizzare » —:

quali iniziative il Governo intenda assumere nel concreto in ordine alla suddetta materia per razionalizzare, semplificare e rendere più sopportabile ed equo il sistema di tassazione sugli immobili, e se non riconosca che le ricordate preoccupazioni e le cennate iniziative dei parlamentari del Polo per le Libertà fossero informate alle preoccupazioni e alle esigenze che il Ministro interrogato oggi esprime. (3-02574)

CENNAME, AGOSTINI e GUERRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la tassazione degli immobili si traduce in una molteplicità di tributi che comportano un numero notevole di adempimenti e di oneri che, oltre a gravare sulle famiglie italiane, limitano le possibilità di promozione del rilancio del settore edilizio —:

quali iniziative intenda assumere per procedere al riordino della tassazione sugli immobili, per rispondere sia alle esigenze di semplificazione che di maggiore equità. (3-02575)

SBARBATI e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta alla firma del Ministro della pubblica istruzione la bozza di un decreto amministrativo patrocinato dalla direzione generale della scuola media di primo grado con il quale si istituisce non una nuova classe di concorso correlata all'insegnamento sperimentato di strumento musicale bensì una classe eterogenea ed accorpata di « strumento ed educazione musicale », in contrasto sia con l'ordine del giorno presentato e accolto al Senato durante l'esame della legge n. 932, sia con gli emendamenti richiesti dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione, sia con lo schema di disegno di legge, presentato dal Ministro interrogato e già approvato dal Consiglio dei ministri, sul riordino degli studi musicali;

tutto questo appalesa l'intento mascherato di rendere amministrativamente possibile l'assegnazione prossima e futura delle cattedre di strumento al personale abilitato o in ruolo in educazione musicale anziché ai musicisti in possesso dei maggiori e più specifici titoli artistici/professionali, in stridente contrasto con l'impostazione della stessa sperimentazione del 1979 che, dopo riconosciuta approvazione, oggi si porterebbe nominalisticamente ad ordinamento;

la bozza di decreto non dà alcuna garanzia circa la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, come richiesto nello stesso parere del CNPI per tutti quei meritevoli musicisti che in venti anni di « precariato permanente » hanno portato a successo la sperimentazione, con dimostrata professionalità corredata non di generiche abilitazioni, ma di specifiche qualificazioni in titoli artistici ed idoneità all'insegnamento, come richiesto per l'accesso ai superiori conservatori di musica;

il decreto determinerebbe inevitabili effetti di dequalificazione sia nell'insegnamento che nel personale, con rischi fallimentari per la preannunciata iniziativa di inserimento dell'insegnamento musicale nella scuola di tutti, pregiudicandone forzatamente la libera e democratica discussione parlamentare proprio ora che tanti e convinti consensi essa va riscuotendo presso l'opinione pubblica dell'intero Paese;

la suddetta bozza di decreto sottrae con statuizione di dubbia legittimità nelle classi ad indirizzo musicale tre ore di educazione musicale curricolari ai docenti di questa disciplina per farle confluire nella « nuova » classe di concorso, ancorché esse non abbiano fatto parte della sperimentazione approvata, e nello stesso tempo attribuisce, alle singole cattedre di strumento — con un carico insostenibile per un unico docente e conseguente discrasia didattica —, non solo tre discipline tecnico/specifiche, quali strumento, musica d'insieme e solfeggio, che nei conservatori corrispondono a tre classi di concorso, cattedre e docenti diversi, ma anche le ore di educazione musicale che, come sopra detto, presuppongono una propria abilitazione del tutto estranea alla specificità strumentistica —:

se non intenda intervenire a correggere la bozza di decreto. (3-02756)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le forze dell'ordine, la magistratura ordinaria e antimafia e le altre istituzioni

da tempo denunciano che nel sud Italia vi è una violenta recrudescenza di delitti commessi dalla criminalità organizzata e comune;

il disinteresse del Governo nei confronti di questa emergenza, la carenza dell'organico delle forze di polizia, che rende impossibile il controllo del territorio e delle coste, la mancanza di giudici, hanno determinato un grave aumento del fenomeno delinquenziale organizzato e comune;

l'opinione pubblica ha perso la fiducia verso lo Stato;

in che misura intenda dotare le forze dell'ordine e la magistratura di strumenti, mezzi e personale per adeguare seriamente la lotta al fenomeno e quale sia la strategia del Governo per contrastare efficacemente le varie forme di criminalità e ripristinare la sicurezza sociale nel Meridione d'Italia. (3-02577)

ACIERNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la lotta alla criminalità organizzata nel Mezzogiorno del Paese viene considerata da tutti come una condizione prioritaria ed imprescindibile per creare condizioni di ripresa occupazionale e di sviluppo economico;

molto spesso, però, si ritiene che la lotta alla criminalità organizzata ed ai fenomeni collaterali possa essere attuata soltanto attraverso la gestione del fenomeno del pentitismo che, troppo frequentemente, si rivela inefficace se non addirittura controproducente, sia per i danni che produce ai singoli poi riconosciuti estranei, sia per la perdita di credibilità complessiva dello Stato (Musotto, Barreca, eccetera) —:

in che modo il Governo intenda realmente affrontare l'emergenza criminalità organizzata nel Mezzogiorno. (3-02578)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le notizie che appaiono sulla stampa evidenziano un forte impegno delle forze dell'ordine, ed in particolare dei carabinieri del GOC di Vibo Valentia, in relazione alla liberazione della signora Sgarrella;

la criminalità organizzata in Calabria ha subito, negli ultimi tempi, notevoli colpi

anche con la cattura di alcuni fra i più pericolosi latitanti —:

se non ritenga di corrispondere allo straordinario positivo impegno delle forze dell'ordine calabresi, anche attraverso il completamento degli organici assai carenti ed il potenziamento in particolare di quei reparti speciali che, come il citato GOC, hanno permesso il raggiungimento di tali risultati e ciò anche attraverso la dotazione dei più sofisticati e moderni strumenti operativi. (3-02579)